

COSTRUIAMO UNA CAMPAGNA CONTRO LA GUERRA IMPERIALISTA

Nei primi anni '90 avviene il trasferimento nell'isola di Creta delle basi americane installate in Grecia con l'obiettivo di fare dell'isola una portaerei puntata verso il Medio Oriente. La riorganizzazione della presenza militare straniera in Grecia ed in particolare della NATO diede luogo immediatamente ad una serie di proteste e manifestazioni diffuse tra la popolazione. Attualmente la base NATO situata nella località di Suda, vicino alla città di Chania, rappresenta ancora un punto strategico nell'attuale strategia offensiva della NATO verso i paesi del Medio Oriente. Anche da questa base sono partiti i bombardamenti che nei primi giorni dello scorso aprile hanno colpito la Siria. Allo stesso tempo è vivo un forte sentimento di ostilità verso questa presenza militare USA. I compagni del Fronte Antimperialista di Grecia, nell'attuale situazione di una guerra imperialista permanente, propongono di sviluppare una campagna di mobilitazione che partendo dalla costruzione di una mobilitazione alla base di Suda veda allargarsi questa iniziativa toccando altri territori tra cui quello italiano. Oggi possiamo parlare di un Mediterraneo di Guerra ed in questo spazio geo/politico la presenza della NATO è un denominatore comune a tutti i paesi del blocco UE sia che si affacciano sul Mediterraneo che nel Continente. La NATO nella sua opera di gestione della crisi attraverso la guerra imperialista si sta' espandendo verso l'Est Europa e verso il Sud del Mediterraneo. Per questo possiamo dire che mobilitarsi contro la NATO diventa un terreno oggettivamente unificante in grado di rendere concreta l'azione rivoluzionaria internazionalista. Unificante è l'opposizione alla guerra imperialista di cui USA e UE sono i capofila, i maggiori responsabili e istigatori di scontri e contrapposizioni etniche-religiose e di clan, anche attraverso la relazione con l'entità sionista. Sono loro i principali responsabili, nel conflitto Mediorientale, della ridefinizione degli assetti "statuali"; di ridisegnare una nuova mappa dello sfruttamento e dell'oppressione a beneficio delle compagnie Euro - Americane, approfondendo il rapporto di subordinazione centro-periferia. Sono anche i principali responsabili nell'aver trasformato il Mediterraneo in un mare di guerra.

Il 15 aprile scorso ci siamo incontrati alla Panetteria Occupata a Milano per rispondere alla proposta dei compagni dalla Grecia e gettare le basi per la costruzione di una campagna comune contro le basi NATO e l'imperialismo USA. Questo sarà uno dei punti che caratterizzeranno l'incontro internazionale che si terrà ad Atene l'1 e 2 giugno 2018. Per realizzarla qui in Italia si è pensato di dover partire dal proporre questo percorso a quelle realtà che già si mobilitano e praticano una reale critica alla presenza militare sui territori in particolar modo con il movimento contro le basi in Sardegna. Abbiamo proposto durante la due giorni a Cagliari "Contro la RWM" (multinazionale tedesca con sede italiana a Ghedi e produzione di bombe a Domusnovas) di organizzare il prossimo autunno sull'isola, mentre avvengono le periodiche esercitazioni militari, una giornata di mobilitazione in relazione con iniziative simili da tenersi nell'isola di Creta inserendola in una campagna comune di iniziative internazionali contro la guerra imperialista guidata dalla NATO. La proposta che ci sentiamo di fare a tutti quelli che si oppongono alla guerra è di sviluppare insieme una "campagna internazionale" che sviluppi dibattito ed iniziative sui singoli territori (assemblee, presidi, cortei ecc..) dove la NATO è presente per arrivare ad un'iniziativa comune in Sardegna.

Ogni territorio è toccato dalla presenza della Nato. A Roma, nel quartiere di Centocelle, si vuole allargare l'area militare costruendo il cosiddetto "Pentagono italiano" occupando una zona verde della città. Contro questa ulteriore militarizzazione del territorio ci sono mobilitazioni ed il 2 giugno si terrà una manifestazione indetta da Comitati, associazioni che scenderanno in piazza a tutela del parco archeologico di Centocelle. Solo in

Lombardia evidenziamo la presenza della base aerea di Ghedi (Brescia) dove sono tenuti dagli USA ordigni nucleari utilizzabili dagli aerei presenti nella base o la struttura di Solbiate Olona che ospita il quartier generale dei corpi NATO di dispiegamento rapido. Questi sono solo alcuni esempi delle circa 120 basi presenti sul territorio italiano che si possono suddividere in quattro tipi di basi militari: "1) Basi e infrastrutture concesse in uso agli USA, in base agli accordi segreti del 29 giugno 1951 e del 20 ottobre 1954. In base a tali accordi, e solo in teoria, le installazioni sono poste sotto comando italiano e i comandi USA detengono il controllo militare su equipaggiamento e operazioni. 2) Basi NATO, in base agli accordi dell'Alleanza Atlantica. 3) Basi italiane "precettate" per l'assegnazione alla NATO, cioè messe a disposizione del blocco militare d'Oltre Oceano, in base agli accordi dell'Alleanza Atlantica. 4) Basi promiscue (USA, NATO e Italia), in base agli accordi segreti di cui sopra e in base agli accordi dell'Alleanza Atlantica." In questo breve elenco non è possibile non citare la base di Sigonella ed in Muos in Sicilia o l'hub della Nato per il fronte Sud, l'osservatorio dell'Alleanza Atlantica su Medio Oriente, Nord Africa, Sahel e Africa Subsahariana con sede nel territorio comunale di Giugliano, frazione di Lago Patria vicino a Napoli o la base di Aviano (Pordenone). Una presenza capillare dell'apparato bellico con forme differenti ma tutte rientranti nella stessa strategia di esportazione attraverso la guerra di un nuovo dominio coloniale da parte dei poli imperialisti USA ed UE verso altre aree del mondo.

I compagni del Fronte Antimperialista di Grecia ci sollecitano con questa proposta – "organizzare congiuntamente campagne ed azioni, organizziamo una campagna contro l'imperialismo USA e le basi NATO" - a costruire un fronte comune di lotta, una mobilitazione che possa rafforzare un movimento di classe internazionale. Il sostegno alla resistenza contro i piani imperialisti di frammentazione e balcanizzazione, affamamento e assoggettamento... può essere un passo verso un ponte tra le sponde del mediterraneo e con esso permettere la costruzione di un rapporto con le esperienze di classe e antimperialiste esistenti. Dall'incontro tenutosi a Milano pensiamo sia questo il momento giusto per farlo. Ci siamo dati un nuovo appuntamento l'1 e 2 giugno ad Atene dove discuteremo anche di questo.

Milano, 15 maggio 2018

PS: Durante l'incontro è stata presentata l'esperienza del Fronte Antimperialista e un report sulla situazione in Turchia dove i compagni (tra i promotori della proposta del Fronte) attualmente devono confrontarsi con un sistema sociale sempre più autoritario e sono colpiti da una fortissima repressione governativa sia sul suolo turco che all'estero. Si è fatto un quadro del movimento contro la guerra negli Usa dove anche lì si sono tenuti diversi convegni e numerose manifestazioni sia in solidarietà con la resistenza palestinese che contro la NATO e l'imperialismo USA e ci saranno sia durante l'estate che in autunno altre mobilitazioni. Si è discusso dell'importanza di inserire la mobilitazione contro la guerra imperialista in un contesto più ampio, quello della crisi, e di essere sempre alla ricerca di un rapporto con le altre lotte oggi presenti da quelle dei lavoratori a quelle per i bisogni come la casa a quelle contro le devastazioni ambientali.